

Sesto: La Gran Bretagna è sola

... rappresenta la logica evoluzione dei tre gli ufficiali debbono servirsi

Il piano della battaglia di Wa- delle famose cantine non essere me-

e l'isoterme una, come poteva il caso, una

in Russia

...fettamente attrezzate, ai quali il
Governo assegna enormi sovven-

...cattolico del matrimonio di Lauri con una canaglia; ma la Nina era libera

In tal modo però la squadra della Sezione propaganda incominciava a ritirarsi verso il paese di partenza, senza che nessuno avesse mai visto il solo aereo che si era visto in volo. L'unico aereo che si era visto in volo era quello che si era visto in volo.

Le spese per affrontare un campionato di prima divisione non sono diventano rilevanti.

era, (to delle sensazioni e nella ridda di siete in corrispondenza.

na qual
zione, I
della

1575
1576
1577

na. dello nato

Simple Arithmetic - 100% A

1

Il ritorno di Orian

Orian, ritorno. Ma si può parlare di ritorno? Orian è stato presente, tra gli italiani, assai più di trentadue anni trascorsi dalla sua morte che nel corso della sua vita. Egli è l'uomo della risurrezione, egli è l'uomo del nuovo Stato. Egli vide avanzare l'Eroe della nuova Italia. Nel 1907, in un frammento di romanzo incompiuto, venuto in luce dopo la sua morte, egli scrisse in un vaticano per il popolo: «Il popolo non sa più esercitare con una coscienza fatta troppo bassa dall'industria. Il socialismo trae le proprie forze dallo scatenamento degli appetiti e soprattutto dalla spinta borghese che si attende a spingere, riscuotendo da ogni capitolazione. L'India, invece, è più vicina della Spagna e della Francia; qualche cosa fermenta nella nostra razza: vedete come è prolifica; qualche cosa cresce dal nostro scetticismo. Possiamo e dobbiamo costruire una grande nazione. Il padrone di domani sarà colui che esprimerà meglio la superiorità del nuovo ideale; ma l'idea nuova sarà un razzo dal vecchio scetticismo. Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.

«Uditelo come egli parla di Dogliani: «Dobbiamo ad Orian, sulla prima campagna d'Africa delle prime indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come un mal. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano. La Patria non abbandona né i suoi figli, un calibro del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma regnerò o leggerò Orian? può essere un vaticano per i giovani che corrono sotto le bandiere.



Nei Paesi delle Grandi Democrazie
Il macchinista tedesco Ernst Heim sequestrato dalle autorità americane, atteso entro questa berlina del porto di S. Francisco, di essere inviato in un campo di concentramento

IDOLI DEMOCRATICI RITRATTO A PETROLIO DI ROCKEFELLER

La fondazione della Standard Oil e la celebre multa di dieci milioni di dollari - L'intervento di Teodoro Roosevelt e la condanna dei "trusts" - La mummia benefica e la vita mancata - A che servono questi quattrini?

Tipica superlativazione della mentalità cara al mondo d'oltre oceano, John D. Rockefeller si è appreso come l'immagine vivente e depurata della dislocazione di Mammone. Hanno detto di lui che visse come un ladro e morì come un santo. Sta bene. Un bel ladro e un bel santo. Ma a noi italiani o forse a noi americani, lo spettacolo dell'immensa ricchezza accumulata da un uomo che ha fatto della dislocazione di Mammone la sua attività su tutta l'America, non ci ha mai fatto pensare che, in fondo, Rockefeller era, fin da ragazzo, un uomo che aveva una passione per la dislocazione di Mammone. E la Standard Oil, la sua attività su tutta l'America, non ci ha mai fatto pensare che, in fondo, Rockefeller era, fin da ragazzo, un uomo che aveva una passione per la dislocazione di Mammone.

Non era bello, non colto, non intelligente, eppure divenne l'uomo più ricco del mondo. Dove si vede che la ricchezza si appropria spesso al vuoto, compensa l'aridità esteriore e quella dell'anima.

Si scopre il petrolio
Cominciò a lavorare a sedici anni. Ma il padre, che era un certo Clark, che faceva affari, o meglio speculava, fornendo del fabbisogno di Stato durante la guerra civile.

Si apre il periodo delle scoperte delle sorgenti petrolifere. Si allarga sull'America questo liquido che rivoluzionerà il mondo, e per il quale Rockefeller, che era un uomo di guerra, si batteva con la stessa ferocia di un soldato.

Rockefeller, col suo guadagno in poco tempo centomila dollari. E il primo colpo affaristico lo compie proprio contro il socio, facendogli cedere le azioni della raffineria di Cleveland. Restato solo, Rockefeller, che era un uomo di guerra, si batteva con la stessa ferocia di un soldato.

Con simili solide basi, nel gennaio 1870 Rockefeller costituì, con un capitale di un milione di dollari, la Standard Oil, che costituì altre fabbriche e che acquistò con sistemi che in primo luogo contano e devono ancora sempre contare e la santità e l'eroismo, motivi, cioè, nel quale nessun interesse né vicino né lontano, agisce.

La potenza della Standard Oil si accrebbe sempre di più, tanto che viene così a crearsi (sono questi i fatti democratici) lo Stato Rockefeller, che origina un'aspra lotta tra i Moloch capitalistici e i modesti deboli piccoli borghesi e lavoratori. L'accanimento è sfinito, che il Governo Centrale, anzi lo stesso Presidente Teodoro Roosevelt, ritenne opportuno, soprattutto per ragioni elettorali, di intervenire dichiarando illegale il sistema dei trusts e trasferendo a Rockefeller la condanna divenuta famosa ai quasi dieci milioni di dollari di multa. Lo stesso Capo della Corte giudicante, esprime poi sull'accusa questo grave giudizio: «Ho avuto a fare con la società più profonda mente di un falsificatore di banconote o di chi ruba lettere dalle cassette postali».

E pensare che alla stessa generazione che è più che il cinquantennio, i capitani d'industria venivano dipinti, alla maniera ottocentesca, come benemeriti del progresso umano! Ma piombano su questa chimica esistenza rockefelleriana due formidabili segni: l'ordine dei medici di ritirarsi dagli affari, e il fatale incidente storico che va sotto il nome di guerra mondiale. Il mummificato plutocrate lascia la Standard Oil al primogenito, ma manovra dietro le quinte come una ombra macchinista. E dopo la guerra il suo "trust" si identifica in una cifra nauseabonda: un miliardo e mezzo di dollari.

La leggenda di John D.
Cool Rockefeller diventa un mito. E tutti gli imbecilli lo guardano ammirati. Nasce la leggenda di John D. Rockefeller, ma quando noi apprendiamo che questo gregario, dopo aver piratizzato nel mondo che tutti sanno, elargisce - non lui ma la sua dinastia - 750 milioni di dollari per beneficenza, non possiamo dimenticare che è beneficenza odorante di petrolio.

Di lui si comincia a dire che è buono, che è pio, che è generoso, insomma un sant'uomo! Invece è solamente un vecchio dall'aspetto rimpunguto, un maledetto esempio, una piovra dissecata nell'acquario della rispettabilità americana, della quale noi fascisti, in guerra -

Il più grande magiaro La nobile vita del co. Stefano Széchenyi

La storia millenaria ungherese vanta una numerosa famiglia aristocratica che diedero veri patrioti, peccato che non ne sia mai stata una come la famiglia Széchenyi, gormeglia per la Nazione ungherese più solerte, entusiasta, coscientemente come il conte István. Ecco perché quest'anno l'Ungheria festeggerà il 150° anniversario della nascita del più grande dei suoi patrioti. Con un gesto generoso egli rinunziò alla rendita annuale del suo patrimonio per fondare l'Accademia Ungherese dei Letterati, che aveva creato il Museo e la Biblioteca Nazionale, dove si trovano tuttora gelosamente custoditi i tesori del genio magiaro. Széchenyi fu il capo degli aristocratici che aprirono la breccia nel muro tradizionale, usando nel loro discorso la lingua magiara e il lessico del latino nelle assemblee legislative.

Nato ed educato a Vienna, da giovane fu uno dei più brillanti ufficiali della Compagnia, ma si spinse da un sentimento providenziale, cercò tosto aria più pura di quella viennese, e si recò in Italia, la visita che ivi respirava. Lasciata per l'Ungheria, nella contea di Pest, dove si era stabilito, cominciò la sua vita di patriota, e soprattutto in Ungheria, e ne contribuì la letteratura finanziaria e la struttura economica. Ritornato da questi viaggi di studi, egli confrontò logicamente i paesi visitati, e si accinse a riformare l'Ungheria. Volle conoscere a fondo il proprio paese, e come risultato delle sue riflessioni dichiarò profeticamente:

«L'Ungheria non fu, ma sarà». La sua ambizione nobilissima, risvegliata, trovò finalmente il vero scopo della sua vita nel richiamo delle sue opere. Egli scrisse una nuova base solida, una nuova struttura economica. Osservò bene come soltanto gli stati ricchi sono in grado di essere onesti, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi.

Rákóczi, Bethlen, ed altri, tutti idealisti, tentarono, ma invano, di ricuperare l'indipendenza del paese. Széchenyi fu il primo a fare la politica tradizionale di un paese, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi.

Ecco il compito. Un compito gigantesco. Si trattava di intensificare l'agricoltura, sempre ribelle ad ogni riforma; si trattava di creare un sistema di trasporti, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi.

Concezione di vita
Negli ultimi tempi, a chi lo andava a trovare, John D. regalava molte delle dieci centesime. «Teneva un regno di Rockefeller? Vi pare?».

Ma sappiamo che non bevete, non amate le donne, non fumate, non a letto presto, si alzò per tempo, eccetera: insomma, pur campando ben 98 anni, dal luglio 1838 al maggio 1937, non visse.

E allora, siccome imperscrutabile l'America che sentiva sordamente la sua voce, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi, e ne seguirono, spietati tentativi.

Guerra al capitale
Tutti, via via, Rockefeller eliminò i suoi avversari, impone ai piccoli fabbricanti non consenzienti la sua attività su tutta l'America, non ci ha mai fatto pensare che, in fondo, Rockefeller era, fin da ragazzo, un uomo che aveva una passione per la dislocazione di Mammone.

Il cane intelligente
BERLINO, 11. Nella città di Breslavia vive una famiglia in possesso di un cane la cui intelligenza supera talmente quella normale dei suoi simili, che davvero vale la pena di scriverne sopra due righe.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

La fine dei capelli grigi
OSLO, 11. Alla fine dei capelli grigi prelude la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Guldberg e Lang, che hanno scoperto che la colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale, ritorno però ai sommi con il cibo privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi.

Un'ora benedetta

La radio trasmette ai combattenti la notte di oasi. Nell'ascoltare, un profondo senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

zione ci invade. Si pensa al soldato che, in queste ore, si batte per la libertà della patria, e si prova un senso di commo-

